

## Rassegna del 11/02/2014

### SANITA' REGIONALE

11/02/14	Gazzetta del Sud	21	Cosenza, la Procura vuole processare il "sistema-salute"	Pastore Giovanni	1
11/02/14	L'Ora della Calabria	7	Caso Ruscio: «Condannate i 5 imputati»	...	2
11/02/14	L'Ora della Calabria	10	Parcelle milionarie Scarpelli al gip «Nessuno spreco» - Parcelle milionarie Scarpelli si difende	Cribari Marco	3
11/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Eva Ruscio, il pg alla Corte d'appello: condannateli tutti	...	4
11/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Serra e Tropea, arrivano i fondi	...	5
11/02/14	Quotidiano della Calabria	9	Sanità, FI bacchetta Scopelliti	Clausi Massimo	6
11/02/14	Quotidiano della Calabria	15	Progetti senza finanziamenti 42 Regione emani un bando»	Aceto Tiziana	7
11/02/14	Quotidiano della Calabria	15	Digitalizzazione Si lavora al piano regionale	Corasaniti Edoardo	8
11/02/14	Quotidiano della Calabria	23	Eva Ruscio, chieste 5 condanne	Prestia Gianluca	9
11/02/14	Quotidiano della Calabria	23	«L'affiliazione alla 'ndrangheta avveniva nella clinica privata»	Gi.p	10

### SANITA' LOCALE

11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Servizio Cat@hospital Prenotazioni anche per il Pugliese	...	11
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Fegato, primo trapianto dopo l'accordo Regione-Umberto	...	12
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Monsignor Renzo: «Negli ospedali c'è bisogno del cuore»	Marrella Rosaria	13
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Ricoveri facili e affiliazioni	...	14
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Eva Ruscio, chiesta la condanna di cinque medici	...	15
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Da oggi la "Settimana del cuore" Cardiologi dell'Utic tutti mobilitati	...	16
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	L'unità operativa di Cardiologia impegnata per la prevenzione	...	17
11/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Dietrofront dell'Asp Al pronto soccorso restano tutti i medici	V.I	18
11/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Nuovi orari per gli sportelli dell'Asp	g.z.	19
11/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Prenotazioni visite Riparte il servizio Cat@hospital	f.d.r.	20
11/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Avis, l'impegno continua: crescono le adesioni nell'ultimo anno	...	21
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Cancelli chiusi e mensilità arretrate	Cimino Laura	22
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Riattivato a pieno regime il servizio di Cat@hospital	Corasaniti Edoardo	23
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Campanella, incontro con i sindacati	Cimino Laura	24
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Tasse, sanità e ospedale Il Pd attacca il sindaco Tino	D.m	25
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Analisi negare a una nullatenente che ha esibito il certificato Isee	Romano Gianni	26
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Brevi - Rischi cardiaci	...	28
11/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Turni a rischio al Pronto soccorso	Sirianni Alessandro	29
11/02/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	33	Bimbo nato con lesioni cerebrali Si sospetta un caso di malasanità	Maurella Franco	30
11/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	L'influenza di Mantella a Villa Verde	Prestia Gianluca	31

11/02/14	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>28</b> Al via le visite cardiologiche gratuite	<i>Prestia Francesco</i>	<b>33</b>
11/02/14	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>28</b> L'Admo parla agli studenti del Berto	<i>Tavella Danila</i>	<b>34</b>

Richieste di giudizio per i manager dell'Asp, Gianfranco Scarpelli (interrogato dal gip per la misura interdittiva), e dell'Azienda ospedaliera, Paolo Maria Gangemi

# Cosenza, la Procura vuole processare il "sistema-salute"

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

L'intrigo del "sistema-salute" cosentino è svelato nelle carte dell'inchiesta che il procuratore Dario Granieri, l'aggiunto Domenico Airoma e il sostituto Domenico Assumma hanno esplorato per un anno. All'indagine è legata la proposta interdittiva per il manager dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli. E di queste ore è pure la richiesta di rinvio a giudizio, firmata dal pm Antonio Cestone, nei confronti del direttore generale dell'Azienda ospedaliera cosentina, Paolo Maria Gangemi. Si tratta di due indagini che si intrecciano in una sola trama, quella degli incarichi professionali. In tutti questi mesi, la magistratura ha messo a fuoco i criteri per l'individuazione di esperti a supporto degli uffici legali. Scelta che, sia in via Alimena che in via San Martino, sarebbe ricaduta su professionisti incaricati con modalità strettamente fiduciaria, evitando di ricorrere al filtro della evidenza pubblica e della procedura comparativa che, probabilmente, non avrebbe garantito il medesimo risultato.

**L'ASP.** I pm avevano ficcato il naso nella gestione dell'Asp, riferita agli ultimi cinque anni, scoprendo che, in fondo, le idee di (centro)destra e (centro)sinistra, su certi argomenti, non sarebbero, poi, così diverse. Ieri, Scarpelli, s'è presentato puntuale all'appuntamento col gip che lo ha sottoposto all'interrogatorio di rito previsto in caso di richiesta di applicazione della misura cautelare interdittiva. Col direttore generale dell'Azienda sanitaria c'erano i suoi legali, il professor Nico D'Ascola e l'avvocato Guido Siciliano. Scarpelli non si sarebbe sottratto alle domande del gip e del pm Assumma e per ore avrebbe provato a chiarire la sua posizione su tutte le delibere finite nel mirino della Procura. Le prove che i pm hanno esibito contro il mana-

ger ricalcherebbero i temi già evidenziati nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari dell'inchiesta-madre che aveva già scosso il mondo della sanità locale. Proprio nelle ultime ore i finanziari hanno cominciato a notificare le richieste di rinvio a giudizio nei confronti dei dieci indagati. Con Scarpelli erano finiti sott'inchiesta altri due manager della sanità, Franco Lucio Petramala e Franco Maria De Rose, il primo nominato da Agazio Loiero, il secondo (come Scarpelli) incaricato da Peppe Scopelliti. Accanto ai direttori generali sono indagati gli avvocati Eugenio Conforti, di Cosenza; Luigi Fraia, di Rossano; Nicola Gaetano, di Paola, e suo fratello, procuratore legale, Dario Gaetano, presunti beneficiari degli incarichi contestati; il direttore dell'Area legale dell'Asp, Giovanni Lauricella; il dirigente dell'Ufficio legale dell'ex Asl n.1 di Paola, Maria Rita Iannini, e il manager Francesco Flavio Cedolia.

**L'AO.** Intanto, è arrivata al capolinea anche l'altra inchiesta, quella sull'Azienda ospedaliera. Il pm Cestone ha chiesto il processo per il manager Gangemi e per i funzionari dell'epoca, Amedeo De Marco, Paolo Siciliano, Francesco Maria De Rosa, Maria Rosaria Minnelli e Marco Aloise. La vicenda è quella di due incarichi legali collegati alla stessa causa amministrativa, conferiti il 28 giugno del 2012 e il 18 giugno dello scorso anno. A beneficiarne sarebbe stato lo stesso legale. Due i presunti abusi d'ufficio contestati a vario titolo agli imputati. In entrambi i casi si farebbe riferimento alla liquidazione di consistenti somme sul presupposto che il valore della controversia fosse di 23 milioni di euro. L'effettivo valore sarebbe stato, invece, quantificato in 1.309.110,18, che avrebbe determinato un compenso per il legale nettamente inferiore rispetto a quello effettivamente percepito. Due ipoteti-

ci abusi che avrebbero generato un ipotetico danno per l'Azienda ospedaliera stimato in poco più di 170mila euro.

**SANTELLI.** Le vicende della sanità diventano combustibile per il dibattito politico. Il leader regionale di Forza Italia, Jole Santelli, sollecita l'intervento di Scopelliti: «Dinanzi alle notizie che appaiono giornalmente sugli organi di stampa in relazione alla situazione della Sanità cosentina ritengo che il presidente della Regione debba assumere provvedimenti immediati per dare risposte certe ed efficaci assicurando i cittadini sulla corretta gestione dell'organizzazione sanitaria e sulla totale correttezza delle procedure atte a salvaguardarla. A fronte dei molti disagi che i cittadini vivono anche a causa di una difficile condizione dettata dalle necessità di rientro del piano di bilancio, è indispensabile una seria, efficiente e autorevole ma soprattutto efficace guida del processo di riorganizzazione. La Sinistra continua a strepitare senza tener conto di essere stata parte attiva degli sperperi e del disastroso quadro ereditato da Scopelliti e cui il governatore ha dovuto far fronte riportando in ordine i conti e provvedendo ad un'opera colossale di risanamento. Gli sforzi politici in tal senso compiuti non possono e non devono, però, essere offuscati da gestioni opache o non puntuali e non orientate prioritariamente all'interesse del cittadino e dei pazienti soprattutto quando possono essere additate come salvaguardia di interessi personali o come mera spartizione di potere politico». ◀



Gianfranco Scarpelli, manager dell'Asp



Paolo Maria Gangemi, manager dell'Ao



## Caso Ruscio: «Condannate i 5 imputati»

**VIBO VALENTIA** Il sostituto procuratore generale Salvatore Curcio ha chiesto la condanna per tutti e cinque gli imputati nel processo d'appello per la morte di Eva Ruscio, la sedicenne deceduta il 5 dicembre del 2007 nell'ospedale di Vibo in seguito alle complicazioni di un intervento di tracheotomia. Al termine della sua requisitoria il pg ha chiesto alla Corte la condanna a due anni e sei mesi per il primario di Otorino Domenico Sorrentino (a fronte di una pena di un anno comminata in primo grado); un anno e quattro mesi a testa per l'anestesista Francesco Miceli e l'otorino Gianluca Bava (assolti nel primo processo) e la conferma del verdetto di primo grado (10 mesi) per i medici Francesco Morano e Giuseppe Suraci. Il processo riprenderà il 17 febbraio con gli interventi delle difese.

SANITÀ - COSENZA

## Parcelle milionarie

Scarpelli al gip

«Nessuno spreco»

&gt; pagina 10

# Parcelle milionarie Scarpelli si difende

*Il dg dell'Asp: nessuno spreco, mancava il personale*



Sopra, l'Asp di Cosenza  
Nella foto piccola, il dg Scarpelli

**COSENZA** Scivolato su un'inchiesta che lo vede indagato per abuso d'ufficio, il direttore generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, rischia di essere sospeso dal servizio.

Un provvedimento caldeggiato dalla Procura bruzia che, da alcuni mesi a questa parte, ha messo nel mirino le spese legali sostenute dall'Asp nel corso degli ultimi anni con parcelle mi-

lioniarie elargite a pochi e "fortunati" legali. Uno in particolare, l'avvocato Nicola Gaetano, - originario di Paola (Cs) e già membro del coordinamento regionale del fu Pdl - anche lui indagato al pari di altri cinque manager della Sanità bruzia. Ieri, però, i riflettori giudiziari erano tutti per Scarpelli. La scelta di sollevarlo o meno dall'incarico, infatti, passa dal gip del Tribunale cosentino che, come da prassi, prima di prendere una decisione in merito, ha interrogato il manager in presenza dei suoi legali Guido Siciliano e Nico D'Ascola. Scarpelli, come da copione, si è difeso, spiegando al giudice come, durante la sua gestione dell'Azienda sanitaria, le spese complessive siano diminuite del 74% rispetto al passato. Riguardo a Gaetano, il manager ha precisato di aver avuto con lui rapporti professionali «e non d'amicizia» e di aver conferito incarichi a una pluralità di avvocati, compreso il legale paolano, individuato tra i tanti in virtù della sua comprovata esperienza in materia.

Esperienza notevole considerato che, stando ai calcoli della Procura, tra il 2010 e il 2012, proprio Gaetano avrebbe ottenuto dall'Asp ben 43 incarichi di patrocinio legale «senza alcuna procedura di evidenza pubblica e con modalità strettamente fi-

ducitarie». Il suo periodo aureo si sarebbe dispiegato a cavallo tra la gestione commissariale di Franco De Rose e l'attuale direzione di Gianfranco Scarpelli.

La quantità di denaro incassata dal professionista non è stata ancora calcolata con precisione, ma si tratta di una cifra a parecchi zeri, considerato che, solo nel 2010, la Corte dei Conti aveva quantificato in un milione e mezzo di euro, i soldi impiegati dalla Sanità cosentina per coprire le spese legali. Ma come si spiega questo eccesso di spese leghie? «Carenza di personale interno», rilevava lo stesso Scarpelli in una delibera di un paio d'anni addietro.

E proprio in tale contesto ci sarebbe stata "gloria" anche per Dario Gaetano, fratello di Nicola, già impiegato dell'Afor con la qualifica di sorvegliante idraulico che, un bel giorno, si è ritrovato a svolgere la mansione di "avvocato" per conto dell'Asp cosentina, figurando come difensore in diciotto cause intentate nel Tribunale di Paola.

Anche Dario Gaetano è indagato nell'inchiesta che, ora, si concentra però con decisione sulla figura di Scarpelli: resterà al timone della Sanità cosentina o sarà sospeso dal servizio? Il giudice si è riservato una decisione che verrà presa nei prossimi giorni. E intanto sull'Asp ieri è arrivata anche la dura presa di posizione di Jole Santelli. Che ha invocato «misure immediate» di fronte «a gestioni opache e non puntuali, non orientate all'interesse dei cittadini». È evidente il riferimento al manager vicino al coordinatore regionale di Ncd, Tonino Gentile.

**MARCO CRIBARI**

m.cribari@loradellacalabria.it

*Il gip deciderà nei prossimi giorni sulla sospensione del direttore Il legale più beneficiato sarebbe l'avvocato Nicola Gaetano*

lioniarie elargite a pochi e "fortunati" legali. Uno in particolare, l'avvocato Nicola Gaetano, - originario di Paola (Cs) e già membro del coordinamento regionale del fu Pdl - anche lui indagato al pari di altri cinque manager della Sanità bruzia.

Ieri, però, i riflettori giudiziari erano tutti per Scarpelli. La

# Eva Ruscio, il pg alla Corte d'appello: condannateli tutti

*Imputati 5 medici per la morte della 16enne*

***In primo grado  
Morano, Suraci e  
Sorrentino già  
condannati. Assolti  
Bava e Miceli***

Eva Ruscio morì nel freddo inverno del 2007. Quel 5 dicembre si spense la giovane studentessa di Polia, appena 16enne, e iniziò di fatto il calvario giudiziario per tutti i protagonisti, loro malgrado, della vicenda. I genitori della ragazza, Giovanna e Pino, si sono dedicati anima e corpo per vedersi riconosciuta quella «giustizia» che sarebbe servita, se non altro, ad alleviare il dolore per una perdita che tale rimarrà per sempre. Giovanna e Pino il caso l'hanno portato in tribunale, con la pubblica accusa a sostenere che la morte della ragazza si poteva e si doveva evitare. Imputati per omicidio colposo ci finirono in cinque. Due di loro uscirono indenni dal pronunciamento di primo grado davanti al tribunale di Vibo Valentia, tre invece le condanne. Ieri pomeriggio si è tornati in tribunale, davanti alla Corte d'appello di Catanzaro, e il sostituto procurato-

re generale, Salvatore Curcio, ha chiesto la condanna dei cinque medici dell'ospede-

dale di Vibo Valentia imputati di concorso in omicidio colposo per il decesso di Eva, vittima assurda di una tracheotomia operata d'urgenza per via di un ascesso peritonsillare. In particolare, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a 2 anni e sei mesi per il primario di Otorino dell'ospedale di Vibo, Domenico Sorrentino (un anno in primo grado), e 10 mesi a testa per i medici otorini Francesco Morano e Giuseppe Suraci. I tre imputati erano stati condannati il 14 gennaio 2011. Condanne ad un anno e 4 mesi ciascuno il pg ha poi chiesto anche per Gianluca Bava e Michele Miceli, il primo medico otorino in servizio nel reparto diretto da Domenico Sorrentino, il secondo anestesista dello "Jazzolino", entrambi assolti in primo grado. Respinta invece dalla Corte la riunione a tale processo della posizione dell'anestesista Francesco Costa, condannato in primo grado ad un anno e 10 mesi, che seguirà un iter a parte. Secondo l'accusa, le condotte colpose dei medici, ognuno secondo i rispettivi ruoli, avrebbero concorso tutte insieme a determinare il decesso di Eva Ruscio.

■ sanità & dintorni

# Serra e Tropea, arrivano i fondi

*Messa in sicurezza degli ospedali, quasi tre milioni per l'Asp*

Progetti preliminari per un totale di due milioni e 800mila euro sono stati approvati a favore degli ospedali di Serra San Bruno (un milione e 200mila euro) e Tropea (un milione e 600mila). Gli interventi sono mirati alla messa in sicurezza degli impianti antincendio dei due presidi ospedalieri. I progetti, che dovranno preventivamente ottenere il parere di conformità da parte dei vigili del fuoco, saranno successivamente messi a gara per l'aggiudicazione dei lavori.

***I finanziamenti  
interessano  
gli impianti anti  
incendio delle  
due strutture***

Gli interventi consistono nell'adeguare le due strutture secondo quanto di seguito riportato: dal punto di vista della resistenza al fuoco dei compartimenti mediante la realizzazione di filtri per scale a prova di fumo, e quindi saranno create condizioni di maggiore sicurezza nell'eventualità di dover procedere, in caso di necessità, all'esodo progressivo per l'evacuazione della struttura facilitando così le operazioni di uscita; dal punto di vista impiantistico adeguando l'impianto di rile-

vazione incendi, l'impianto di illuminazione d'emergenza, l'integrazione degli estintori, la cartellonistica d'emergenza e dell'impianto idrico antincendio.

«L'approvazione dei progetti - ha dichiarato il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi - rientra nell'ambito del programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità all'interno dei presidi ospedalieri di Serra e Tropea. È nostro intendimento - ha concluso - assicurare non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale attraverso la realizzazione di un ambiente più sicuro».

**POLITICA**

L'inchiesta della Procura di Cosenza sul dg Scarpelli ha fatto scoppiare il caso, ma gli azzurri vogliono ridiscutere tutto

# Sanità, FI bacchetta Scopelliti

*Nel mirino soprattutto i manager delle Asp, ma la Santelli dice: «Non vogliamo poltrone»*

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - Giuseppe Scopelliti e il senatore Antonio Gentile non avevano nemmeno fatto in tempo a dire, sabato sera dal palco del teatro Rendano di Cosenza, che i conti nella sanità calabrese stanno tornando che proprio sul settore si è innescata una rovente polemica. Questa volta non è il centrosinistra ad animarla, bensì gli alleati di Forza Italia. Il "casus belli" è l'inchiesta della Procura della Repubblica di Cosenza che ha chiesto per il dg dell'Asp, Gianfranco Scarpelli una misura interdittiva relativamente all'inchiesta sull'affidamento di una serie di incarichi professionali da parte dell'Asp.

Sulla vicenda è intervenuta la coordinatrice regionale dei forzisti, Jole Santelli, che prende un po' il discorso alla larga, ma all'Asp di Cosenza alla fine arriva per dire che serve un cambio di passo per la sanità. «La sinistra continua a strepitare senza tener conto di essere stata parte attiva degli sperperi e del disastroso quadro ereditato da Scopelliti e cui il governatore ha dovuto far fronte con un'opera colossale di risanamento» ma «gli sforzi politici compiuti - continua - non possono e non devono, però, essere offuscati da gestioni opache o non puntuali e non orientate prioritariamente all'interesse del cittadino». La coordinatrice annuncia che «Il dissenso su molte cose, espresso sinora all'interno del Pdl e soffocato all'esterno dalla correttezza dei rapporti interni ad un partito, oggi con la nascita di Forza Italia trova una propria autonomia di linea politica e ciò, ritengo, non possa che far bene al lavoro della maggioranza che guida la Regione, al suo presidente ed ai calabresi».

«Chiediamo, pertanto, misure

immediate sull'Asp di Cosenza ed un'attenta riflessione sulla necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio regionale». Su un punto, comunque, la Santelli vuole sgombrare il campo dagli equivoci: «A Forza Italia non interessano poltrone; anzi, vogliamo una chiara inversione di tendenza nella direzione di fare uscire la politica dalla gestione del sistema sanitario e di concordare, invece, con gli operatori metodi e criteri per scegliere i più competenti, e non i più funzionali, alla guida delle aziende sanitarie calabresi».

A fare da controcanto alla Santelli c'è poi il vicepresidente del Consiglio Regionale, ovviamente forzista, Alessandro Nicolò per il quale «La vicenda di Cosenza, ma più complessivamente, il metodo di gestione delle Asp anche a Reggio Calabria, impongono scelte immediate atte a recuperare una situazione finalizzata a restituire credibilità al sistema sanitario».

«Esprimo quindi, piena condivisione all'analisi della coordinatrice regionale ed auspico una pronta reazione politico-amministrativa volta ad assicurare la costanza dei livelli essenziali di assistenza delle Asp. Tuttavia episodi che inquietano, come il caso di Cosenza, impongono una immediata riflessione e tempestiva reazione politica per cambiare passo, individuando per la guida delle Asp personalità in grado di mettere in campo professionalità con competenze specifiche privilegiando la meritocrazia ed escludendo scelte dettate dalla militanza partitica. Auspichiamo una svolta su metodi e criteri rispetto all'individuazione di manager non legati alla politica!». Un principio che se venisse davvero perseguito sarebbe un miracolo più del rientro dal debito sanitario.



Jole Santelli, coordinatrice regionale di Forza Italia



■ **RICERCA** La proposta di Andò per rimediare alla svista amministrativa

# Progetti senza finanziamenti

## «La Regione emani un bando»

di TIZIANA ACETO

ANNI di lavoro, collaborazioni tra ricercatori e poi la scoperta che per una "distrazione" il progetto (i progetti in questo caso) non verrà finanziato perché la Regione non lo ha inviato al Ministero in tempo utile per ottenere i finanziamenti. La vicenda è già nota ma ancora poco digerita dai protagonisti che chiedono alla Regione di porvi un rimedio.

Il professor Sebastiano Andò, direttore del Dipartimento di Farmacia, Scienze della Salute e della Nutrizione dell'Unical, ritorna sulla questione, che lo ha investito direttamente. «Ritengo che l'episodio sia senza precedenti - dice Andò - per il

tipo di responsabilità gestionali e politiche che esso investe. In questo modo sono state drammaticamente deluse le aspettative di tanti giovani ricercatori calabresi che operano anche nelle strutture assistenziali della nostra regione (vedi ospeda-

li) ove a fronte delle molteplici vicissitudini legate a carenze strutturali, deficit di organico, incapacità programmatica da parte dello stesso quadro politico istituzionale che oggi li mortifica, trovano ancora la possibilità di dedicarsi a spazi residuali per la ricerca e l'innovazione tecnologica». Andò si rivolge alla Regione dicendo che serve un segnale «non bastano i blandi richiami ai buoni propositi della nostra amministrazione regionale per i bandi del prossimo anno, richiami del tutto irrilevanti nella situazione attua-



L'Unical

le. Riteniamo che sia dovere dell'istituzione regionale predisporre un accolto, cioè un bando apposito di livello regionale, a cui destinare, le stesse risorse mediamente pervenute in sede regionale nell'edizioni più recenti dei progetti banditi dal ministero della Salute e di cui la stessa regione è ente destinatario. E' l'unico modo questo per riparare al danno arrecato ai nostri ricercatori e soprattutto l'unico modo di ridare rigore e dignità nei confronti della loro stessa vita relazionale scientifica presente e futura, con le strutture di ricerca extraregionale coinvolti nei progetti ed esclusi per mera negligenza e ignavia politico-amministrativa».

Sulla stessa linea del professor Andò anche il professor Rosario Aiello, ex rettore Unical e attualmente presidente del comitato Comunicalméd che promuove l'istituzione del Corso di laurea in Medicina

presso l'Università della Calabria. «Come comitato - dice il professor Aiello - auspichiamo che la Regione possa mettere in campo qualche tipo di compensazione per porre rimedio a questa incredibile disorganizzazione» e potrebbe essere proprio un bando come suggerisce il professor Andò. «Non si sono persi solo finanziamenti, ma anche credibilità con i partner dei nostri ricercatori che provengono da altre parti d'Italia e che svolgono il loro lavoro in altri atenei». Inoltre il professor Aiello biasimando il comportamento tenuto dalla Regione sulla mancata presentazione del bando per i progetti di ricerca, ricorda come questa vicenda sia molto simile a quella dei corsi per infermieri mai partiti per un cavillo burocratico o meglio per la mancanza di una firma, quella del Governatore calabrese. «Era tutto pronto - dice Aiello - erano già stati approvati i decreti regionali per i corsi della Sapienza che ha fatto un accordo con l'Asp di Cosenza, mancava solo l'ultimo atto, la firma della convenzione con la Sapienza a Roma. Due appuntamenti sono stati fissati nel maggio e nel giugno 2013, ma tutte e due le volte Scopelliti non si è presentato». Sulla vicenda c'è stata una interpellanza alla Regione che non ha ottenuto nessuna risposta. Anche Dorina Bianchi ha presentato, la settimana scorsa, una interrogazione in Parlamento dove si chiede come mai la convenzione non sia stata firmata. «E' un comportamento incredibile e inqualificabile» dice Aiello che auspica che oltre a modificare la legge elettorale il Parlamento modifichi anche il rapporto tra Stato e Regioni per evitare simili mancanze da parte della regione Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiello ricorda la mancata convenzione con La Sapienza di Roma



## ■ FONDI UE Progetto da 130 milioni

# Digitalizzazione

## Si lavora al piano regionale

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - Digitalizzare per stare al passo con le regioni più sviluppate del Paese. Digitalizzare per creare nuova occupazione e aumentare la competitività. Digitalizzare per reagire alle bacchettate dell'Europa. Il mondo è cambiato, i sistemi informatici hanno invaso le case, sconvolto il mercato del lavoro, modificato target ed abitudini. E se la Calabria vuole davvero uscire dalle sabbie mobili deve scommettere su progetti programmati che viaggiano alla stessa velocità della globalizzazione. Del resto, seguendo il ritorno della politica nazionale, «è l'Europa che ce lo chiede», come ripete il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale Agostino Ragosa. Che senza peli sulla lingua ammonisce gli enti che non spendono i fondi europei. Su questi pilastri il presidente Giuseppe Scopelliti e l'assessore all'Urbanistica Alfonso Dattolo virano in dire-

zione del "Piano regionale digitale", destinato a promuovere la digitalizzazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese. Un esempio pratico? Le 150 imprese calabresi, che operano in diversi settori, già coinvolte nel progetto (da 130 milioni di euro) e che stanno iniziando ad ottenere le prime anticipazioni dei 12 milioni di euro. Ieri mattina a Palazzo Alemanni, sede della giunta regionale, Ragosa, Scopelliti e Dattolo hanno presentato le prossime mosse sui finanziamenti destinati all'innovazione tecnologica della pubblica amministrazione e dei privati. Dai trasporti all'agricoltura, dall'urbanistica alla sanità, nel primo caso. L'innovazione, l'organizzazione e la gestione delle vendite, nel secondo. Percorrendo anche un altro binario: un sistema centralizzato che garantisca un'accelerata vera e propria alla trasparenza, funzionalità, semplificazione dei servizi. Scopelliti, che della sanità ne ha fatto sempre un cavallo di battaglia,

guarda lontano: «L'innovazione interessa i settori più svariati, compresa la sanità settore per il quale è stato attivato il Sistema Informativo Sanitario Regionale (Sisr), con l'obiettivo di abbattere i costi e innalzare rapidamente la qualità e l'efficienza dei servizi al cittadino. I sistemi informativi nella sanità garantiranno il controllo della spesa sanitaria, un miglioramento delle prestazioni dei servizi sanitari. Lo sforzo che stiamo mettendo in atto - dice Scopelliti - è indirizzato anche a rendere sempre più semplice e trasparente la conoscenza delle procedure amministrative, cercando di avere un controllo migliore e un quadro completo per ogni azione avviata». Con lui, insieme ai dirigenti regionali Umberto Nucara e Saverio Putorti, l'assessore Dattolo: «Il nostro obiettivo è quello di mettere insieme tutti i segmenti della pubblica amministrazione e lanciare la sfida di ridurre il gap con le altre Regioni. Un settore, quello della digitalizzazione, che può creare nuova occupazione. Dobbiamo far sì che i nostri giovani ingegneri informatici possano restare a lavorare in Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Ragosa e Scopelliti

Fondi destinati a privati e pubblica amministrazione



**VIBO** La requisitoria del pg Curcio nei confronti di medici e anestesisti dell'ospedale  
**Eva Ruscio, chieste 5 condanne**

*La 16enne di Polia morta durante le complicazioni di una tracheotomia d'urgenza*

**di GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Il sostituto procuratore generale Salvatore Curcio ha chiesto la condanna per tutti e cinque gli imputati nel processo d'appello per la morte di Eva Ruscio, la sedicenne deceduta il 5 dicembre del 2007 nell'ospedale di Vibo in seguito alle complicazioni di un intervento di tracheotomia.

Al termine della sua requisitoria il Pg ha chiesto alla Corte la condanna a due anni e sei mesi per il primario di Otorino Domenico Sorrentino (un aggravio, dunque, vista la pena un anno comminatagli in primo grado); un anno e quattro mesi a testa per l'anestesista Francesco Miceli e l'otorino Gianluca Bava (assolti nel primo processo) e la conferma del verdetto di primo grado (10 mesi) per i medici Francesco Morano e Giuseppe Suraci.

Il pg ha, dunque, evidenziato la penale responsabilità anche dei due sanitari usciti assolti nel processo davanti al Tribunale monocratico di Vibo Valentia.

Valutazioni, quella del magistrato dell'accusa, condivise in pieno dai patroni di parte civile, in rappresentanza dei familiari della ragazza. In particolare, gli avvocato Giuseppe Arcuri e Francesco Martingano hanno posto l'attenzione sulle condotte di tutti e cinque gli imputati sottolineando come queste «siano state connotate da imperizia e negligenza in quanto non si è saputo valutare correttamente il quadro clinico della giovane paziente» e che «gli interventi siano stati solo tampone e non finalizzati a risolvere il problema dell'ascenso peritonsillare». Per quanto concerne, inoltre, la posizione di Sorrentino, è stato messo in risalto come «l'intervento di tracheotomia fosse stato completamente errato, tanto da provocare lesioni e la fuoriuscita di liquido ematico». Ultimo aspetto ha riguardato le valutazioni del giudice monocratico

che «che nella sua sentenza avrebbe trascurato diverse circostanze».

Terminati gli interventi, il presidente della Corte, Saullo (a latere Brevin e Garcea) ha aggiornato la discussione al prossimo 17 febbraio con gli interventi del collegio di difesa. In quella data si celebrerà anche il filone secondario che vede imputato il solo anestesista Francesco Costa, già condannato dal Tribunale di Vibo ad un anno e quattro mesi e per il quale gli stessi giudici hanno rigettato la richiesta di riunione in un unico troncone.

In primo grado i medici Suraci e Morano avrebbero «pagato» il non aver saputo accorgersi dell'ascenso peritonsillare della 16enne all'arrivo presso il reparto di Otorino dell'ospedale di Vibo e di aver somministrato un trattamento terapeutico giudicato inadeguato. Per Sorrentino, oltre alla responsabilità del reparto, era stato contestato anche l'intervento di tracheotomia che, per come rilevato dai vari periti dell'accusa e poi certificato dal giudice monocratico nelle sue motivazioni, sarebbe risultato errato. Adesso a loro tre, il pg Curcio evidenzia responsabilità anche a carico di Bava e Miceli.

Tutte le difese degli altri imputati ed eccezione ovviamente di quella di Sorrentino avevano, dal canto loro, improntato i loro interventi sulla contestazione del nesso di causalità sottolineando come la ragazza fosse deceduta non in seguito ad una cura inadeguata ma ad un'intubazione errata, chiamando, così, in causa gli anestesisti presenti in quei drammatici momenti in sala operatoria. E tra questi anche Francesco Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Nicola Cantafora, Franco Muzzopappa, Bruno Ganino, Michele Roccisano, Salvatore Staiano, Armando Veneto e Gianluca Bava.



## ■ VIBO Il pentito Lo Vato sul ruolo di Andrea Mantella

# «L'affiliazione alla 'ndrangheta avveniva nella clinica privata»

VIBO VALENTIA – Coperta, quasi nascosta, dagli alberi, raggiungibile da una stradina che costeggia la Salerno-Reggio. Un palazzone di cinque piani che si erge sulle colline di Donnici. È la clinica privata "Villa Verde" che per anni è stata la residenza forzata di Andrea Mantella, ritenuto boss emergente della "mala" di Vibo adesso sotto processo per estorsione ad un imprenditore del capoluogo aggravata dalle modalità mafiose. Nella struttura sanitaria è arrivato dopo la decisione del tribunale che aveva accolto le istanze dei suoi legali. Era, ormai di casa. Talmente di casa da avere una seria influenza sul trasferimento dei detenuti-pazienti. Talmente di casa da avviare un battesimo di 'ndrangheta. O almeno è ciò che riferisce il collaboratore di giustizia Samuele Lo Vato.

Il pentito, ex braccio destro Tonino Forastefano, boss di Cassano allo Ionio, ne parla al processo "Nasty Embassy", nel quale Mantella è imputato insieme ad altri due suoi presunti sodali per aver estorto il titolare di un autosalone. Lo fa in video conferenza da un sito protetto. Nell'aula bunker del nuovo palazzo di giustizia di Vibo risponde alle domande del pm distrettuale Pierpaolo Bruni. Il Tribunale collegiale prende nota. Le difese degli indagati anche. E lui parla. Riferisce dei suoi rapporti quotidiani con Mantella, e di quest'ultimo con il primario della struttura: «Aveva instaurato buon rapporto con il primario Ambrosio e con lo stesso psicologo e, pertanto, si pose nel mezzo affinché venissi trasferito al secondo piano, lasciando così il reparto psichiatrico». E questo con Ambrosio, l'imputato, secondo Lo Vato, lo aveva creato «dandogli soldi e quant'altro». Non era stato l'unico ad essere trasferito per intercessione di Mantella: «Anche Domenico Barillaro e Marco Bevilacqua, quest'ultimo del clan degli zingari, furono spostati». Per far capire quanto fosse influente la figura di Mantella nella clinica lo stesso Barillaro avrebbe detto al pentito «di attendere il ritorno di Andrea», circostanza, questa, confermata «anche da qualche infermiere che a mo' di suggerimento me lo diceva

a quattrocchi: "Ci parla lui con il primario". Mantella mi disse che il primario gli riferì che la condizione necessaria per poter essere trasferito di reparto era di non utilizzare più sedia a rotelle della quale facevo uso dopo essere uscito dal 41 bis, periodo in cui ero arrivato a pesare 51 kg. Dopo qualche giorno venni spostato nel suo stesso piano».

Ma soprattutto, il collaboratore di giustizia parla del rito di affiliazione di Francesco Antonio Pardea. «Pur trovandosi nella struttura mantella era in grado di comandare compiendo anche battesimi di 'ndrangheta dentro una stanza con tanto di "santini" bruciati e lamette con cui far scorrere gocce di sangue necessarie per i

giuramenti alla criminalità organizzata. E racconta: «Era una domenica e alla clinica erano presenti i familiari e amici dell'imputato e si fece una tavolata. Finito il pranzo «mi fu detto di recuperare un santino, e io presi quello che mi aveva a suo tempo dato Turi Villera, quando eravamo entrambi al 41 bis. Andammo in una stanzetta lasciataci dal prof Ambrosio. Oltre a me c'erano, Mantella, Pardea e Morelli con quest'ultimo che faceva da garante per il battezzato». Lo Vato,

riferisce, dunque le fasi preparatorie della cerimonia: «Sul tavolino c'era un guanciale di cuscino, io portai anche la moneta. Mantella apparecchiò il comodino e iniziò a recitare il testo. Poi tutti dicemmo "Salutamu" e sempre l'imputato recitò una cosa che lui conosceva a memoria. E a lui rispondeva Morelli. Poi Pardea e Morelli si tagliarono i polsi e li congiunsero». Solo che, ad un certo punto, intervenne un imprevisto. Quando fu chiesto, infatti, «il grado nessuno dei presenti era di terza, ma solo di seconda, e allora il cerimoniale fu fermato. Sarebbe stato necessario rifarlo alla presenza di Scrugli il quale, però, dopo il pranzo se n'era andato». Tutto rinviato, dunque, ma il battesimo, almeno a quanto è dato sapere non si tenne più a causa degli arresti operati dalla Squadra Mobile su mandato della Distrettuale di Catanzaro.

gl.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ripristinato il servizio dopo lo stop

# Servizio Cat@hospital

## Prenotazioni

### anche per il Pugliese

Le prestazioni sanitarie da eseguire nelle strutture dell'ospedale Pugliese-Ciaccio saranno nuovamente prenotabili attraverso gli sportelli "Cat@hospital" attivati nei punti "i-Giò" e nei Comuni. Per volontà del direttore generale, Elga Rizzo, l'Azienda ospedaliera ha deciso di proseguire nell'utilizzo del servizio fornito gratuitamente, da oltre 10 anni, dalla Provincia di Catanzaro, ritenuto adeguato ai requisiti richiesti da disposizioni commissariali.

Il Cat@hospital continuerà pertanto a svolgere la sua funzione di Cup (Centro unico di prenotazioni) integrato provinciale, consentendo ai cittadini di rivolgersi presso un unico sportello nel quale verificare la disponibilità delle prestazioni sanitarie offerte sia dall'ospedale che dalle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale, per scegliere e prenotare quelle più adeguate.

«La Provincia di Catanzaro – ha spiegato in una nota il Commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro – da oltre dieci anni, con proprio personale e proprie risorse, mantiene un servizio che, pur non rientrando nelle proprie competenze specifiche, è ritenuto di grande utilità per i cittadini, soprattutto per gli anziani e coloro che hanno maggiori difficoltà a rivolgersi direttamente alle strutture sanitarie e ospedaliere per prenotare prestazioni strumentali, ambulatoriali e specialistiche».

«Verificato che il Cat@hospital risponde in maniera adeguata ai requisiti richiesti



Elga Rizzo e Wanda Ferro

dalle nuove disposizioni commissariali – ha commentato invece il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Elga Rizzo – abbiamo deciso di continuare ad utilizzare il Cup della Provincia di Catanzaro, che ci consente una gestione ottimale delle attività ambulatoriali aziendali, ed offre il valore aggiunto di dare all'utenza di tutto il territorio un servizio integrato per la prenotazione di prestazioni sanitarie offerte nelle strutture ospedaliere che in quelle dell'Asp».

In un primo momento l'Azienda ospedaliera aveva pensato di attivare un proprio Centro unico di prenotazione (Cup) aziendale mentre ora ha deciso di continuare a utilizzare quello della Provincia col servizio Cat@hospital. ◀



## Ne dà notizia il manager della Mater Domini

# Fegato, primo trapianto dopo l'accordo Regione-Umberto I

Un uomo di 63 anni, in cura all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, si è sottoposto al trapianto del fegato, eseguito nell'unità di Chirurgia dei Trapianti del Policlinico Umberto I di Roma, dall'equipe del prof. Pasquale Berloco. Lo ha reso noto il direttore generale della Mater Domini, Florindo Antoniozzi.

«La notte di sabato il paziente è stato velocemente trasferito con un aereo Falcon 50 messo a disposizione dell'Aeronautica Militare che lo ha portato dall'aeroporto di Lamezia a quello di Ciampino, e subito dopo all'Umberto di Roma. Si è trattato di un coordinamento puntuale e risolutivo tra la Prefettura di Catanzaro, l'Aeronautica militare, la Centrale operativa 118, gli Aeroporti di Lamezia e Roma, l'Organizzazione Centro Sud Trapianti ed il Centro Regionale Trapianti e di tutti coloro che si sono adoperati alla buona riuscita dell'operazione. Il paziente era in cura per una grave insufficienza epatica nell'Epatologia dell'Azienda "Mater Domini" che aveva già effettuato tutti gli accertamenti pre-trapianto necessari, ed era in contatto costante con il Centro Trapianti di Roma. L'intervento chirurgico, effettuato dalla mano esperta del prof. Pasquale Berloco coadiuvato dalla sua equipe, è durato diverse ore e la disponibilità dell'organo da trapiantare è giunta proprio nel momento più critico della malattia di questo paziente: un primo segno di speranza anche se, a detta dei medici, il decorso post-operatorio è ancora molto delicato e la prognosi riservata».

«Anche questa vicenda, che

dà speranza di vita a chi ne ha necessità, deve essere considerata – ha dichiarato il direttore generale Antoniozzi – ai fini di un concreto impegno della gente di Calabria per una maggiore cultura della donazione. E i trapianti, purtroppo, senza i donatori non possono essere effettuati. La nostra regione evidenzia una media annua di 12,8 donazioni per milione di abitanti, veramente poco e molto al di sotto della media nazionale che è di 22 donazioni/anno: i calabresi che necessitano di trapianto di fegato per insufficienza epatica grave sono circa 40 all'anno; per questo è necessario superare ogni barriera etico culturale, e richiede-



**Florindo Antoniozzi, direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria**

re a tutta la popolazione un gesto di grande disponibilità. «La recente convenzione sottoscritta dal Presidente Scopelliti e dall'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, diretta tra l'altro dal calabrese Domenico Alessio, è stata possibile grazie all'impegno del dott. Rino Mancini, coordinatore del Centro Regionale trapianti della regione Calabria e dalla grande disponibilità del prof. Pasquale Berloco, Direttore dell'unità di Chirurgia Generale e dei Trapianti del Policlinico Umberto I. Un segnale positivo e di speranza – ha concluso Antoniozzi – per i malati calabresi affetti da cirrosi e tumori epatici». ◀



## PIZZO Celebrata la Giornata del malato

# Monsignor Renzo: «Negli ospedali c'è bisogno del cuore»

**Rosaria Marrella**  
**PIZZO**

All'ospedale di Pizzo è stata anticipata ieri mattina la funzione religiosa per la giornata del malato. A officiarla il vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, monsignor Luigi Renzo. Accanto al vescovo anche i parroci don Salvatore Santaguida e don Gaetano Nicolaci.

La cerimonia è stata organizzata dall'associazione Alzheimer presieduta da Maria Rita Carreri e ha visto la partecipazione del coro "La voce del silenzio" che fa capo alla cooperativa presieduta da Adriana Maccarrone.

«Solidarietà e vicinanza a chi soffre e a chi deve essere riabilitato. Questa – ha spiegato il vescovo che ha riservato anche un pensiero allo psichiatra Francesco La Torre, assente per impegni personali – è una celebrazione particolare che ci deve avvicinare al Signore, poichè è l'unico che possa offrirci le giuste coordinate. La fede deve far propria la sofferenza, perchè la fede è la chiave di lettura nonchè luce e porta

per entrare nell'amore di Dio».

La giornata del malato, quest'anno, è caratterizzata dal tema "Fede e carità". «Purifichiamo il nostro atteggiamento e Dio ci aiuterà a ridimensionare il nostro modo di vedere le cose che non sempre coincide con il suo disegno. Dio vuole un luogo dove esprimere la sua presenza e questo ospedale funziona grazie a voi tutti, animati da La Torre; la parte strutturale è importante ma non sufficiente, perchè c'è bisogno del cuore. La fede ci purifica e ci guarisce dentro. Il vostro ruolo è accudire e stare accanto agli ammalati. Non dobbiamo irrigidirci ma guardare con l'occhio del cuore e, rammentare che siamo strumenti della misericordia di Dio accanto a chi ne ha bisogno».

Don Salvatore si è soffermato, dal canto suo, sulla necessità di puntare alla guarigione oltre che del corpo anche dello spirito. «Prendo contezza oggi di questa realtà che mi tocca il cuore. Contate su di me – ha garantito – e sulla nuova parrocchia». ◀



**NASTY EMBASSY** In aula il racconto del pentito Samuele Lovato

## Ricoveri facili e affiliazioni

Ricoveri "facili" dei boss nella clinica "Villa Verde" di Donnici (in provincia di Cosenza), soldi ai medici per detenzioni "allegre" nella casa di cura e affiliazioni alla 'ndrangheta nella stessa struttura sanitaria.

Spaccati emersi ieri in Tribunale dal racconto, nel processo antimafia "Nasty", del pentito cosentino Samuele Lovato che in quella clinica è stato ricoverato insieme ad Andrea Mantella, 40 anni, ritenuto fra i principali esponenti della 'ndrangheta vi-bonese.

Sarebbe stato Mantella a svelare a Lovato (ex braccio destro del boss di Cassano Tonino Forastefano) alcuni "trucchi" per simulare malattie capaci di evitare il carcere duro e passare ai

domiciliari nella clinica dove «ogni giorno - ha dichiarato il pentito, rispondendo alle domande del pm Pierpaolo Bruni - venivano ricevuti gli affiliati in libertà che prendevano ordini sulle attività illecite da compiere all'esterno».

Mantella, sempre in base al racconto del collaboratore di giustizia, sarebbe stato in grado di comandare dall'interno della clinica compiendo anche riti di affiliazione alla 'ndrangheta dentro una stanza della struttura sanitaria, con tanto di "santini" bruciati e lamette con cui far scorrere gocce di sangue necessarie per i giuramenti alla criminalità organizzata.

Mantella, insieme ad altri, è rimasto coinvolto nell'opera-

zione denominata Nasty Embassy, scattata il 18 novembre 2011, condotta dalla Mobile di Catanzaro e coordinata dalla Procura distrettuale antimafia. L'attività estorsiva, aggravata dal metodo mafioso, posta in essere dagli imputati avrebbe riguardato un commerciante di autovetture. Quest'ultimo, forse per timore di ritorsioni, avrebbe rinunciato a diversi crediti vantati nei confronti degli imputati dopo aver venduto loro delle auto, alcune di grossa cilindrata e sarebbe stato costretto a recarsi nel 2010 a Villa Verde per far visita ad Andrea Mantella che si trovava agli arresti domiciliari. E in quell'occasione lo stesso si sarebbe presentato con dolci e pasticcini. ◀



**CORTE D'APPELLO** Oltre ai 3 imputati già giudicati in primo grado il Pg avanza richiesta per due sanitari assolti

## Eva Ruscio, chiesta la condanna di cinque medici

Chiesta in Appello la condanna di cinque medici dell'ospedale Jazzolino imputati di concorso in omicidio colposo per il decesso di Eva Ruscio, la studentessa di 16 anni, di Polia, deceduta il 5 dicembre 2007 all'ospedale durante una tracheotomia d'urgenza per via di un ascesso periton-sillare.

In particolare, il sostituto procuratore generale Salvatore Curcio ha chiesto la condanna a 2 anni e sei mesi per il primario di Otorino dell'ospedale Jazzolino, dott. Domenico Sorrentino e 10 mesi ciascuno per i medici otorini Francesco Morano e Giuseppe Suraci. I tre imputati erano stati condannati il 17 maggio del 2011.

Inoltre condanne ad un anno e 4 mesi ciascuno il Pg ha

chiesto anche per Gianluca Bava e Michele Miceli il primo medico otorino in servizio nel reparto diretto da Domenico Sorrentino, il secondo anestesista dello "Jazzolino", entrambi assolti in primo grado. Respinta invece dalla Corte la riunione a questo processo della posizione dell'anestesista Francesco Costa, condannato in primo grado ad un anno e 10 mesi, che seguirà un iter a parte.

Secondo l'accusa, le condotte colpose dei medici, ognuno secondo i rispettivi ruoli, avrebbero concorso tutte insieme a determinare il decesso di Eva Ruscio.

A impugnare la sentenza emessa dal Tribunale monocratico il 17 maggio di due anni fa era stata la Procura. Il ricorso, in particolare, riguar-

dava il dott. Sorrentino (avv. Armando Veneto e avv. Michele Roccisano) condannato in primo grado a un anno (pena sospesa) e i dottori Bava (avv. Salvatore Staiano e avv. Raffaele Bava) e Miceli (avv. Bruno Ganino), rispettivamente otorino e anestesista, assolti dall'accusa di omicidio colposo «per non aver commesso il fatto». Nessun ricorso era stato proposto dalla Procura nei confronti dei dottori Francesco Morano e Giuseppe Suraci, entrambi condannati a 10 mesi (pena sospesa) per omicidio colposo. I due medici, però, tramite i loro legali (avv. Francesco Muzzopappa e avv. Francesco Stilo) hanno ritenuto di ricorrere davanti ai giudici d'appello per dimostrare la loro estraneità ai fatti. ◀



## **OSPEDALE** Alla base c'è la prevenzione dagli infarti che sono in crescendo

# Da oggi la "Settimana del cuore"

## Cardiologi dell'Utuc tutti mobilitati

Secondo anno d'adesione alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui rischi cardiaci «Settimana del cuore», con iniziative diverse che partono oggi e si concluderanno sabato prossimo. L'Azienda sanitaria provinciale ha per questo mobilitato l'Utuc, cioè l'Unità operativa complessa di cardiologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

Il programma è articolato in due momenti. Il primo riguarda l'incontro con gli studenti di tre scuole superiori della città ed una media del comprensorio tra oggi, domani e sabato; il secondo si riferisce al convegno con la partecipazione di studenti, atleti e famiglie nel Palasport in programma venerdì alle 17 dove relazioneranno Antonio Andricciola responsabile del reparto di cardiologia sul tema "Prevenzione primaria delle malattie cardiovascolari", e Tommaso Battaglia su "Morte improvvisa e arresto cardiaco".

La manifestazione proseguirà con la consegna, prevista per le 18, di un defibrillatore automatico esterno da parte di uno sponsor al responsabile del campo sportivo "Provenzano". Seguirà una dimostrazione su manichino di rianimazione cardiopolmonare con e senza defibrillatore. da compiere per intervenire in caso d'arresto cardiaco. Il convegno proseguirà con la musica dal vivo a cura di Salvatore Perri e si concluderà alle 20.30.

La quinta campagna nazionale "Al cuore non si comanda" della fondazione "Per il tuo cuore" promossa dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (Anmco), dedicata quest'anno alla prevenzione della morte cardiaca, improvvisa soprat-

tutto nei giovani e negli sportivi, con l'obiettivo di far capire alla popolazione che questi eventi drammatici possono essere prevenuti e gestiti in modo da non rivelarsi fatali.

In Italia ogni anno sono 60 mila le vittime di morte cardiaca improvvisa, di cui un migliaio fra i giovani.

La prevenzione, attraverso il rispetto di buone regole, corretti comportamenti e dunque inseguendo uno stile di vita sano, sia in campo alimentare che nelle quotidiane abitudini, assume un ruolo fondamentale per difendersi dall'insorgenza o dall'evoluzione di patologie cardiovascolari come infarto, angina, ictus, attacchi ischemici cerebrali transitori, aneurisma dell'aorta.

È inoltre necessario associare la prevenzione a visite mediche accurate ed esami approfonditi ed alla pratica sportiva, per poter individuare la presenza di eventuali cardiopatie genetiche, che spesso non vengono rilevate da un normale controllo.

I drammatici incidenti sportivi accendono ogni volta i riflettori anche sull'importanza dei defibrillatori, il cui uso tempestivo potrebbe salvare vite umane. Si tratta di strumenti che dovrebbero essere presenti in tutti i centri sportivi, per attuare gli interventi di primo soccorso con la rianimazione cardiopolmonare, in attesa che giunga il 118.

Il programma per aderire alla "Settimana del cuore", con incontri formativi e manifestazioni educative, ha l'obiettivo di sensibilizzare e informare i cittadini sul rischio cardiovascolare e diffondere consigli di prevenzione, per contribuire a ridurre la mortalità e le invalidità. ◀



Il reparto del dott. Elia partecipa all'iniziativa Al cuor non si comanda

## L'unità operativa di Cardiologia impegnata per la prevenzione

L'Unità operativa di Cardiologia dell'ospedale civile San Giovanni di Dio diretta dal dott. Massimo Elia aderisce all'iniziativa "Cardiologie aperte" organizzata anche quest'anno dalla Fondazione "Per il tuo cuore" insieme con l'Anmco-Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri, ed in corso di svolgimento in tutta Italia da ieri fino a domenica prossima.

Con lo slogan "Al cuor non si comanda" la Settimana delle cardiologie aperte si articola secondo due modalità: la raccolta di offerte (1 euro con sms, 2 o 5 euro da telefono fisso, sempre al numero 45595) per sostenere la ricerca sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e dell'arresto cardiaco nei giovani e nello sport, ed anche nella possibilità per i cittadini di incontrare gli specialisti nei reparti di cardiologia per chiedere informazioni sulla prevenzione delle malattie del cuore e sulle caratteristiche di queste, oltre che sulle modalità di accertamento e le cure.

Domenica prossima, l'Unità operativa di cardiologia dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio insieme con gli ambulatori resterà aperta ai cittadini con i suoi medici per dare informazioni sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari e sull'utilità di tutti gli esami specialistici cardiologici. Il reparto diretto dal dott. Elia è dotato di ambulatori aperti anche ad esterni e supporta con consulenze nelle ventiquattr'ore il Pronto soccorso e tutti i reparti



Il dott. Elia con i medici del reparto durante "Per il tuo cuore" dello scorso anno

dell'Ospedale civile. Il reparto è dotato di Utic ed effettua studi elettrofisiologici ed ablazioni di aritmie, con impianto e controllo di pacemaker e defibrillatori. La direzione generale dell'Asp ha rinnovato di recente l'impegno a dotare l'Unità operativa di cardiologia del servizio di Emodinamica, decisivo nella cura immediata dell'infarto (attualmente, come si sa, in mancanza del servizio a Crotona, i pazienti infartuati vengono trasferiti in una delle tre Emodinamiche di cui sono dotate le strutture sanitarie di Catanzaro).

Negli ultimi anni grazie ai progressi della medicina sono stati ottenuti grandi risultati nella cura delle malattie cardiovascolari. Precisa il dott. Massimo Elia: «Nell'infarto la mortalità che era del 15% ancora vent'anni fa, è scesa oggi al 3%.

«Ma attualmente – aggiunge il primario cardiologo – abbiamo perso un pò voce nella ricerca cardiovascolare; bisogna fare di più. È importante fare prevenzione cardiovascolare, informando la popolazione sui fattori di rischio come la pressione arteriosa, il fumo, il diabete, l'ipercolesterolemia, la sedentarietà». «Ma ancora – ricorda il dott. Elia – non riusciamo a capire come il 30% degli infarti del miocardio non venga spiegato da questi fattori di rischio. Non riusciamo a capire perché questi soggetti vengono colpiti lo stesso da infarto del miocardio. Ci sono ricerche da sostenere, e le ricerche costano. Ecco giustificata la campagna nazionale per sostenere la ricerca, ecco perché sono importanti l'informazione e la prevenzione consapevole». ◀





L'ospedale di Soveria Mannelli

## SOVERIA M. Ospedale tra le polemiche **Dietrofront dell'Asp** **Al pronto soccorso** **restano tutti i medici**

**SOVERIA MANNELLI.** Il medico che era stato trasferito momentaneamente dal pronto soccorso soveritano a quello lametino tornerà domani in servizio nell'ospedale di montagna. Così è stato scongiurato il rischio di chiusura del reparto guidato da Giovanni Paola, che ieri ha incontrato il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso.

«C'è stato un chiarimento, nessun problema per il reparto di Soveria, è stato solo un disguido dovuto ad un difetto di comunicazione», spiega il primario Paola, che è anche sindaco di Conflenti.

Con il dietrofront dell'Asp si mette una toppa alla carenza di medici nel nosocomio soveritano. Su 6 medici in servizio uno è ammalato e sarà assente almeno fino al prossimo venerdì 28, mentre una dottoressa nello scorso fine settimana era stata trasferita per dar man forte al pronto soccorso di Lamezia. Restava il problema di organizzare la copertura dei turni per tutte le 24 ore al pronto soccorso con soli quattro specialisti rimasti. Un compi-

to praticamente impossibile per il primario Giovanni Paola.

Il problema scoppiato nel reparto è solo l'ultimo di una lunga serie nell'ospedale di montagna, dove da oltre un mese non funziona la Tac ed i pazienti devono essere dirottati in altre città. Per poi tornare con le analisi e farsi curare a Soveria. La questione è stata di recente denunciata dal comitato "Pro ospedale" guidato da Antonello Maida, che da anni lotta per tenere aperto il nosocomio sempre a rischio.

Nonostante queste grandi difficoltà a cui sono esposti i residenti dell'intera zona del Reventino, l'ospedale di Soveria Mannelli resta un preciso punto di riferimento per tanti ammalati. Tanto che nell'anno appena trascorso circa 10 mila persone hanno fatto ricorso al nosocomio. Un vero e proprio presidio sanitario che se venisse eliminato creerebbe tantissimi problemi ai residenti, visto che i collegamenti stradali tra la montagna e la Piana non sono dei migliori. ◀ (v.l.)



## consulti specialistici

## Nuovi orari per gli sportelli dell'Asp

Non saranno aperti più il lunedì e il mercoledì pomeriggio i presidi dell'Asp di Catanzaro per le visite specialistiche, ma rimarranno aperti il sabato mattina.

Almeno questo sembra essere il disposto della delibera firmata dal direttore generale

Gerardo Mancuso che va nel senso di rendere più capillare il servizio e forse anche più vicino alle esigenze di tanti utenti che potrebbero trovare il sabato mattina più comodo per le visite. Dal punto di vista del personale bisognerà capire quanto questo nuovo orari possa

garantire criteri di efficacia. Certo, forse, visto dal punto di vista economico, comporterà il risparmio dei buoni pasto previsti appunto per i due rientri pomeridiani. Un sistema tutto da sperimentare che dovrebbe essere operativo già dal mese di marzo e che appunto vedrà coinvolti quei centri Asp dove di solito si effettuano visite specialistiche. E chiaramente anche i dettagli dovranno essere specificati meglio,



**g. z.**

# Prenotazioni visite Riparte il servizio Cat@hospital

*Per le prestazioni sanitarie del Pugliese-Ciaccio riattivate tutte le opzioni dello strumento*

Le prestazioni sanitarie da eseguire presso le strutture dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro saranno nuovamente prenotabili attraverso gli sportelli Cat@hospital attivati presso i punti i-Giò e presso i Comuni. Per volontà del direttore generale, Elga Rizzo, l'Azienda ospedaliera ha deciso di proseguire nell'utilizzo del servizio fornito gratuitamente, da oltre dieci anni, dalla Provincia di Catanzaro, ritenuto adeguato ai requisiti richiesti da disposizioni commissariali. Il Cat@hospital continuerà pertanto a svolgere la sua funzione di Centro unico per le prenotazioni integrato provinciale, consentendo ai cittadini di rivolgersi presso un unico sportello nel quale verificare la disponibilità delle prestazioni sanitarie offerte sia dall'ospedale che dalle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale, per scegliere e prenotare quelle più adeguate. «La Provincia di Catanzaro - ha spiegato il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro - da oltre dieci anni,

con proprio personale e proprie risorse, mantiene un servizio che, pur non rientrando nelle proprie competenze specifiche, è ritenuto di grande utilità per i cittadini, soprattutto per gli anziani e coloro che hanno maggiori difficoltà a rivolgersi direttamente alle strutture sanitarie e ospedaliere per prenotare prestazioni strumentali, ambulatoriali e specialistiche». Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Elga Rizzo, dal canto suo, ha voluto spiegare: « Verificato che il Cat@hospital risponde in maniera adeguata ai requisiti richiesti dalle nuove disposizioni commissariali abbiamo deciso di continuare a utilizzare il Centro unico per le prenotazioni della Provincia di Catanzaro, che ci consente una gestione ottimale delle attività ambulatoriali aziendali, e offre il valore aggiunto di dare all'utenza di tutto il territorio un servizio integrato per la prenotazione di prestazioni sanitarie offerte nelle strutture ospedaliere che in quelle dell'Asp».

**f. d. r.**

## ■ montepaone

# Avis, l'impegno continua: crescono le adesioni nell'ultimo anno

*Raggiunte le 547 unità di sangue intero a fronte delle 538 registrate nel 2012. Aumento incoraggiante*

L'Avis di Montepaone-Montauro chiude il 2013 con un bilancio notevole e mai raggiunto sin ora, con 303 associati suddivisi in 206 uomini e 97 donne dei quali 4 soci collaboratori. Sono state realizzate al 31 dicembre 2013, 9 donazioni a Montepaone Lido e 4 a Montauro. Le donazioni hanno raggiunto le 547 unità di sangue intero a fronte delle 538 del 2012. Si evidenzia la crescita nel periodo 2009 al 2013, sono state raccolte 2294 unità di sangue intero. Tutte le altre statistiche verranno esposte durante l'assemblea annuale in programma il 15 febbraio ore 16 presso la sala convegni della delegazione municipale di Montepaone Lido.

Il risultato è frutto dall'impegno, della passione e della dedizione di ogni membro del direttivo, dei collaboratori, dei giovani Avis ma soprattutto di ogni socio donatore. In 13 anni l'Avis di Montepaone è cresciuta e si è distinta per le molteplici attività svolte. Si è occupata del-

la promozione e della sensibilizzazione al dono del sangue, sostenendo così chiunque ne avesse bisogno in modo anonimo, volontario e gratuito; ha garantito alla comunità l'autosufficienza di sangue e dei suoi componenti, plasma e piastrine; ha permesso un controllo periodico e costante dello stato di salute dei donatori; ha organizzato convegni e campagne volte ad informare la cittadinanza su ogni forma di donazione; ha intrapreso un percorso di collaborazione con le associazioni di volontariato e sportive del nostro comprensorio e in ultimo anche la promozione del territorio.

«L'Avis è una associazione al servizio della collettività - ha detto - che opera con passione sconvolgente, che intrattiene forti legami con le istituzioni ad ogni livello. Il bilancio dell'Avis non può essere espresso in numeri ma in donazioni e generosità. Ogni donatore è un patrimonio della nostra comunità, è un custode anonimo del prossimo».

# ■ **CRISI** La struttura opera nel territorio da 21 anni: attività mai interrotta prima Cancelli chiusi e mensilità arretrate

## Il dramma dei lavoratori del centro di riabilitazione Medical Sport Center

L'Asp aveva  
già chiesto  
la liquidazione

di **LAURA CIMINO**

SI sono presentati di buon'ora per andare a lavorare. Hanno trovato ancora una volta i cancelli chiusi. E intanto le mensilità arretrate sono salite a quindici. Quindici mesi di lavoro non retribuiti per ognuno, quindici i lavoratori del centro di riabilitazione Medical Sport Center. Che oggi lamentano condizioni di vita difficilissime. Fatica ad andar avanti, a pagare la benzina e i mutui. E' l'ultimo atto dell'ingarbugliata vicenda di retribuzioni mancate e scioperi, che aveva visto fallire già il 17 dicembre scorso il tentativo di conciliazione in Prefettura tra azienda e dipendenti. Due giorni dopo, il 19 dicembre la proprietà, con un telegramma, comunicava la chiusura della struttura fino al 17 gennaio, salvo ulteriori proroghe. Motivo ufficiale: interventi di ristrutturazione per carenze igienico-sanitarie. Ma è stato solo il primo dei rimandi.

Il 16 gennaio un nuovo telegramma, con chiusura rinviata fino al 25 dello stesso mese. Infine, ieri. Quando i lavoratori hanno trovato ancora una volta la porta chiusa. «Abbia la proprietà il coraggio di liquidare o dichiarare il fallimento perché non possiamo più andare avanti. Riteniamo, quest'ultimo adottato, un provvedimento strumentale - afferma la rappresentanza sindacale UiltuCs - e il socio di maggioranza non ci ha dato motivazioni soddisfacenti».

I dipendenti ricordano poi che nei mesi scorsi l'azienda si era rivolta alla commissione di garanzia dell'attuazione della legge

sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali per impugnare le astensioni dal lavoro in alcuni giorni di agosto e di settembre, ma su questo punto la commissione aveva deliberato «il non luogo a provvedere». E che aveva anche deciso di chiedere all'Asp di Catanzaro informazioni dettagliate sui ritardi sui rimborsi dovuti per le prestazioni rese in convenzione al sistema sanitario nazionale al 2012 di Medical Sport center. Infine, la commissione aveva chiesto di provare a creare un dialogo costruttivo e soluzioni condivise anche per evitare ricadute occupazionali.

Il centro di riabilitazione Medical Sport Center si trova a Lido, al centro commerciale Le Fornaci. E' attivo dal '92, ventuno anni di attività, fino a ora, ininterrotta. Quindici in tutto i dipendenti, alcuni part time altri full time, tra i trenta e i cinquant'anni la loro età, tra lo studio fisiokinesiterapico e l'ambulatorio di medicina fisica e riabilitazione funzionale. Centinaia i pazienti seguiti. I dipendenti non capiscono perché le mensilità arretrate non arrivino. Le famiglie in grande difficoltà e da mesi ormai in stato di agitazione. La stessa Asp di Catanzaro avrebbe da tempo determinato la liquidazione di tutto il 2013 fino a giugno. «Di fronte alla indisponibilità manifestata dal socio di maggioranza, non ci resta che proseguire ogni e qualsiasi forma di protesta, anche giudiziaria - avevano già comunicato i dipendenti - che si renderà necessaria per portare alla risoluzione della vertenza diventata ormai insostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori del centro di riabilitazione Medical Sport Center



## ■ SANITÀ Prenotabili le prestazioni al Pugliese-Ciaccio

# Riattivato a pieno regime il servizio di Cat@hospital

di **EDOARDO CORASANITI**

OGNI cosa a suo posto: le prestazioni sanitarie da eseguire all'ospedale Pugliese saranno di nuovo prenotabili attraverso gli sportelli Cat@hospital, attivati presso i punti di Giò e i comuni. Su indicazione del direttore generale Elga Rizzo, l'azienda ospedaliera ha deciso di tornare sui propri passi (avendolo fatto sospendere il 29 gennaio) e proseguire nell'utilizzo del servizio fornito gratuitamente, da circa 10 anni, dalla Provincia di Catanzaro. A comunicarlo è l'ente guidato dal commissario straordinario



L'ingresso del Pugliese

Wanda Ferro, che da sempre del servizio ne ha tessuto le lodi: «grande utilità per i cittadini, soprattutto per gli anziani e coloro che hanno maggiori difficoltà a rivolgersi direttamente alle strutture sanitarie». Quindi, il Cat@hospital conti-

nuerà a svolgere la sua funzione di Centro unico prenotazioni (Cup) integrato provinciale, consentendo ai cittadini di rivolgersi presso un unico sportello per verificare la disponibilità delle prestazioni sanitarie offerte. «Verificato che il Cat@hospital risponde in maniera adeguata ai requisiti richiesti dalle nuove disposizioni commissariali», spiega Elga Rizzo, «abbiamo deciso di continuare ad utilizzare il Cup della Provincia di Catanzaro, che ci consente una gestione ottimale delle attività ambulatoriali aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ **Prevista per domani la firma dell'accreditamento Campanella, incontro con i sindacati**

di LAURA CIMINO

INCONTRO stamattina tra fondazione Campanella e sindacati. Il vertice alle 9,30 a Germaneto. L'ordine del giorno non è stato reso noto. Ma non è nemmeno difficile da immaginare, viste le diverse soluzioni, più che altro le ipotesi, prospettate per i lavoratori, dall'in house providing alla sperimentazione gestionale, e sempre disattese, e che da subito, aveva dettagliatamente argomentato in un'intervista su queste colonne Alfredo Iorno, segretario regionale Funzione Pubblica Cgil, erano parse di fatto poco praticabili. Di certo oggi rimane l'incontro con le rappresentanze dei lavoratori. Ma c'è un'altra data utile. Quella di domani. Quando finalmente dovrebbe arrivare la firma definitiva per l'accREDITAMENTO. AccredITAMENTO che era stato dato già per certo e vicinissimo il mese scorso ma che è ancora in realtà monco della firma essenziale.

Eppure si muove. Qualcosa si muove. Tra un piano e l'altro del centro oncolo-

gico, fondamentale risorsa per tutta la regione per i malati che lottano contro il cancro, starebbe, tra tensioni e situazioni da definire, fisicamente iniziando il trasferimento delle unità non oncologiche che rimangono uno dei nodi più importanti da sciogliere, nonché uno dei fondamentali punti disattesi dal vertice in prefettura dello scorso primo ottobre che aveva stabilito, ma poi non è avvenuto, entro il 30 ottobre la creazione dell'house come salvagente per i dipendenti. Uno dei costi più sostanziosi per la fondazione, che a fine settembre aveva fatto scoppiare il bubbone, facendopaventare chiusura della struttura e licenziamenti collettivi. Di essenziale rimane lo sblocco degli otto milioni di euro che la Regione ha dovuto rendere alla fondazione in seguito ad una ordinanza del giudice. Questo ha permesso ai lavoratori di ottenere le mensilità arretrate e al management di tirare un sospiro di sollievo. Ma soprattutto rimane quello che, alla fondazione in cui si lotta contro il cancro, si potrebbe definire un piccolo miracolo. I reparti sono ri-

masti sempre pieni, a Germaneto. Si è riusciti a sanare in parte i debiti con la multinazionale del farmaco Roche e a ottenere i preziosi farmaci antitumorali. Ai malati sono sempre state garantite le chemioterapie. Oltre trecento le cure solo per le pazienti di cancro al seno. Oltre ottanta quelle per il tumore del colon retto. E sono purtroppo solo alcune delle patologie più diffuse. E per questo che nei mesi scorsi era stato fatto un vivo appello di attenzione e solidarietà da parte dei medici della fondazione alla politica. Rimane l'orgoglio per non aver bloccato nessun tipo di terapie. Solo, in passato, qualche piccola flessione, quando del tutto esplose il caso della fondazione che era lì lì per chiudere definitivamente i battenti. Al centro oncologico, ricordiamo, aspetto non noto ai non addetti ai lavori, si effettuano ben 49 studi clinici. Questo vuol dire uso di farmaci molto innovativi, non ancora commerciali, per curare i malati, e che inseriscono di diritto la fondazione in una oncologia transnazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CHIARAVALLE J'accuse del segretario Neri Tasse, sanità e ospedale Il Pd attacca il sindaco Tino

CHIARAVALLE - Sanità, giustizia, scuola e imposizione fiscale: questi i temi sui quali il Pd chiaravallese ha attaccato aspramente l'amministrazione Tino.

Secondo il partito del segretario Emanuela Neri il centrodestra dovrebbe rendere conto alla popolazione: della chiusura definitiva dell'ospedale San Biagio mentre «della Casa della salute nemmeno l'ombra tranne un falso protocollo d'intesa»; del mancato avvio dei lavori per la realizzazione del polo scolastico; della definitiva chiusura del tribunale, invero disposta da un provvedimento di carattere nazionale che ha riguardato tutte le sezioni distaccate dei tribunali d'Italia. Ma è sulle aliquote comunali che il Pd preme l'acceleratore della sua critica:

«Tasse quadruplicate rispetto agli anni passati, per di più in un periodo di crisi generale, rischiano di mandare in fallimento il sistema economico-produttivo della Città», incentivando l'emigrazione.

«Il compito di buoni amministratori - si legge nel comunicato - è quello di rendere vivibile un paese e non quello di soffocarlo attraverso un regime totalitario». Le tariffe al massimo consentito sono una misura imposta dal piano di riequilibrio finanziario pluriennale, sulla quale il Pd nutre delle perplessità: «in più occasioni abbiamo definito sbagliata, infondata e distruttiva» la decisione di avviare la procedura di riequilibrio.

**d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO All'Asp le hanno chiesto un ticket di 80 euro

# Analisi negata a una nullatenente che ha esibito il certificato Isee

di **GIANNI ROMANO**

UNA mortificazione dietro l'altra. Nonostante una donna di 28 anni, residente a Gasperina, sia senza lavoro e senza nessun reddito, e con una certificazione Isee pari a zero euro, l'ufficio ticket dell'Azienda sanitaria provinciale di Soverato gli ha chiesto ottanta euro per effettuare una serie di analisi.

A nulla sono valse le timide proteste della donna che non ha mai lavorato, (ma certo non per colpa sua e non per scelta), all'impiegato solerte che per effettuare una serie di analisi di cui la donna necessita a causa di alcune patologie, gli ha chiesto il pagamento del ticket di ben ottanta euro.

L'impiegato ha anche spiegato alla donna, che pur in assenza di reddito, non è inserita nelle categorie di esenzione.

Timide le rimostranze della donna, che ha ribadito che non può essere disoccupata perché mai occupata.

Una vicenda degna di Kafka e della quale non si viene a capo, in quanto la donna mortificata da questa decisione ha preferito, stante la sua condizione di disagio a non potere effettuare le analisi, tornarsene al suo paese natio. Senza fare alcun esame.

Il cittadino contribuisce alla spesa sanitaria, attraverso la fiscalità generale, in proporzione al proprio reddito e, laddove non abbia diritto ad una esenzione, attraverso il pagamento di uno specifico ticket per alcune prestazioni comprese nei Livelli essenziali di assistenza (Lea).

Il ticket, introdotto nel 1982, oltre a rappresentare un ulteriore finanziamento dell'assistenza sanitaria a livello territoriale, serve

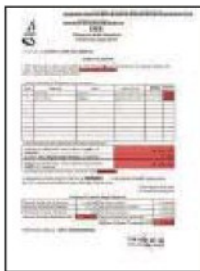
anche a limitare l'inappropriatezza, vale a dire il ricorso a prestazioni sanitarie non necessarie.

Attualmente i ticket riguardano: le prestazioni specialistiche (visite, esami strumentali e analisi di laboratorio) le prestazioni di pronto soccorso le cure termali le prestazioni farmaceutiche, solo nelle Regioni che hanno autonomamente deciso di introdurli.

Al cittadino può essere riconosciuto il diritto all'esenzione dal ticket sulla base di particolari situazioni di reddito associate all'età o alla condizione sociale, in presenza di determinate patologie (croniche o rare) o del riconoscimento dello stato di invalidità e in altri casi particolari (gravidanza, diagnosi precoce di alcuni tumori,). Informazioni più dettagliate in materia di diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria si possono avere consultando l'area tematica "Esenzioni dal ticket" oppure contattando la propria Azienda sanitaria locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un modello Isee

Non  
sarebbe  
nelle  
categorie  
esenti



L'ospedale

## BREVI

**CAMPAGNA DELL'ASP****Rischi  
cardiaci**

L'AZIENDA sanitaria di Catanzaro, con l'Unità operativa di complessa cardiologia dell'ospedale Lamezia Terme, partecipa, per il secondo anno, alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui rischi cardiaci denominata «settimana del cuore», con iniziative che si svolgeranno da martedì 11 a sabato 15 febbraio.



■ **SOVERIA MANNELLI** Per il Comitato pro ospedale «non garantita la rete dell'emergenza»

# Turni a rischio al Pronto soccorso

*Maida: «Con soli quattro medici impossibile fare la turnazione»*

di **ALESSANDRO SIRIANNI**

SOVERIA MANNELLI – Il Comitato pro ospedale è fortemente preoccupato per l'emergenza che si è venuta a creare al pronto soccorso. Di nuovo in evidenza l'esiguità del personale che potrebbe generare l'impossibilità di effettuare i turni al punto di prima emergenza. Lo denuncia Antonello Maida, presidente del Comitato, secondo il quale si sta notevolmente alzando l'asta della sopportazione. «Oggi - puntualizza - con provvedimenti forzati si rischia di mettere in discussione la stessa esistenza in vita dell'ospedale, ma più che altro, creare quelle precondizioni affinché la stessa rete dell'emergenza di conseguenza non possa essere garantita».

Maida rimarca che il pronto soccorso è composto da sei unità con turnazione ordinaria garantita con il minimo indispensabile; se a questo si aggiunge che uno degli operatori è in malattia e che un altro con "ordine di servizio immediato" è stato



L'ospedale di Soveria Mannelli

trasferito a Lamezia, rimane facile comprendere come con soli quattro medici la turnazione è impossibile e che farla con i soliti doppi turni, diventerebbe una forzatura dei così detti dettami giuridici che ne regolano il servizio, oltre che sottoporre a stress aggiuntivo da sovraccarico gli operatori medici.

«Un fatto che spesso richiede l'ausilio di medici di reparto - aggiunge Maida - dove è facile comprendere come la funzionalità rimane appesa a meccanismi che di-

re da orologeria di precisione e dir poco». Un fatto che preoccupa il Comitato e che accade a pochi giorni dal decesso di un quarantenne di Soveria colto da infarto e soccorso dai sanitari con molta perizia, dove lo sforzo dei soccorritori però non è stato ripagato per come meritava.

«Uno smacco per questo comprensorio, da parte dell'azienda di riferimento e del sistema nel suo più ampio respiro - per il Comitato - capaci di veicolare decine di medici nell'appena istituito Uccp - invogliati da bonus

pecuniari per le prestazioni ivi erogate - e incapaci di trovarne per il pronto soccorso. Si mette in evidenza lo stato precario del territorio, quando proprio in queste ore si segnalano strade frantate a Cicala e San Pietro Apostolo (direttrice tra i due comuni); chiuse a Scigliano (allaccio alla superstrada) sempre per smottamenti e fortemente instabili; interessata da più frane a Conflenti (strada Cirignano).

«Se questa è l'attenzione che l'azienda è capace di garantire a questo territorio - stigmatizza Maida - sarebbe il caso che i vertici fossero ricondotti ad "impeachment" per scarso rendimento e dubbia condotta amministrativa, cosa che qui lanciamo pubblicamente per l'ennesima volta». E conclude: «non ci siamo mai tirati indietro di fronte ai problemi dell'ospedale, parlando e dialogando quando era il caso, soprattutto con la politica, che spesso ci ascolta ma poi latita nel trovare soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ AMENDOLARA Inchiesta riaperta il caso dopo la richiesta di archiviazione

# Bimbo nato con lesioni cerebrali

## Si sospetta un caso di malasanità

di FRANCO MAURELLA

AMENDOLARA – Il Tribunale di Castrovillari, con provvedimento del gip, dottoressa Benigno, riapre un presunto caso di malasanità accogliendo l'opposizione all'archiviazione presentata dall'avvocato Luca Franzese, legale di fiducia di una giovane coppia di Amendolara che, insieme al loro bimbo, chiedono giustizia. I fatti risalgono al 28 settembre 2010 quando a Rossano, una giovane mamma dà alla luce il suo bimbo che, però, porta tutt'ora con sé le conseguenze di un parto inaspettatamente andato male. Per nove mesi, madre e figlio hanno goduto di ottima salute e così era anche nel giorno del parto, stimolato con un gel. Come da prassi, la giova-

ne donna viene sottoposta a "tracciato" che risulta negativo. Il tracciato successivo, per come ricostruito dall'avvocato Franzese, viene rifatto solo alle 12 e 10 e mostra "segni evidenti di criticità del feto". La giovane donna viene condotta in sala parto dove dà alla luce un bimbo che "da subito mostra gravi problemi cardio-circolatori e respiratori", tanto da essere trasferito, in elisoccorso, nella neonatologia di Cosenza in terapia intensiva. I genitori del bimbo presentano una denuncia ai carabinieri. La procura di Rossano apre un fascicolo e avvia le indagini, disponendo anche una perizia medica che, consegnata dopo 14 mesi dall'incarico, ricostruisce la vicenda sostenendo che alla giovane donna vennero eseguiti tre "tracciati": alle 7,

alle 10 e alle 12 e 15. La giovane mamma convinta dell'inesattezza peritale essendo stata sottoposta a due tracciati e non tre, si rivolge all'avvocato Luca Franzese di Cerchiara il quale incaricava un luminare ed ex docente universitario a Roma, per redigere una perizia. Secondo il perito di parte, se i sanitari avessero tenuto sotto controllo la partoriente effettuando più tracciati dopo la somministrazione del gel che, di norma, induce al parto dopo due ore, non sarebbe stata compromessa la nascita del feto indotto, invece, "a stress da ipossia che gli provocava lesioni cerebrali di cui oggi il bimbo soffre".



# ■ NASTY EMBASSY Le rivelazioni del collaboratore di giustizia Samuele Lo Vato

## L'influenza di Mantella a Villa Verde

«Aveva buoni rapporti con il primario della struttura al quale dava soldi»

«Le patologie erano simulate  
Lo sapevano tutti»  
Il battesimo interrotto di Pardea

### di GIANLUCA PRESTIA

«NELLA clinica privata "Villa Verde" di Donnici, nel Cosentino, gli spostamenti tra i reparti dei detenuti ricoverati li disponeva Andrea Mantella». Samuele Lo Vato, ex braccio destro Tonino Forastefano, boss di Cassano allo Ionio e adesso anch'egli pentito, lo ha detto a chiare lettere in video conferenza da un sito riservato. Ne ha parlato al processo "Nasty Embassy" che vede imputati Mantella, Salvatore Morelli e Vincenzo Mantella per l'estorsione aggravata dalle modalità mafiose all'imprenditore vibonese Domenico Russo. Ha parlato per circa un'ora riferendo in particolare del suo rapporto con Andrea Mantella, al tempo detenuto, in regime di arresti domiciliari presso la struttura.

**I rapporti con Mantella.** Lo Vato, rispondendo alle domande del pm distrettuale Pierpaolo Bruni, ha riferito, sui rapporti avuti con Andrea Mantella, ritenuto esponente di primo piano della criminalità vibonese, nel periodo di detenzione presso la struttura cosentina, a partire dal 24 dicembre 2008, dichiarando che l'imputato «aveva instaurato buon rapporto con il primario Ambrosio e con lo stesso psicologo e, pertanto, si pose nel mezzo affinché venissi trasferito al secondo piano, lasciando così il reparto psichiatrico. Mantella in clinica aveva voce in capitolo in quanto era una persona di polso». A riferirglielo fu «Domenico Barillaro che si trovava nella struttura agli arresti domiciliari», aggiungendo che gli «avrebbe presentato l'imputato non appena fosse tornato da un permesso».

**L'intercessione dell'imputato e i rapporti con il primario.** Lo Vato ha aggiunto di non essere stato l'unico ad essere trasferito per intercessione di Mantella: «Anche Domenico Barillaro e Marco Bevi-

lacqua, quest'ultimo del clan degli zingari, furono spostati». Per far capire quanto fosse influente la figura di Mantella nella clinica lo stesso Barillaro avrebbe detto al pentito «di attendere il ritorno di Andrea», circostanza, questa, confermata «anche da qualche infermiere che a mo' di suggerimento me lo diceva a quattrocchi: "Ci parla lui con il primario". Mantella mi disse che il primario gli riferì che la condizione necessaria per poter essere trasferito di reparto era di non utilizzare più sedia a rotelle della quale facevo uso dopo essere uscito dal 41 bis, periodo in cui ero arrivato a pesare 51 kg. Dopo qualche giorno venni spostato nel suo stesso piano». E il rapporto con Ambrosio, l'imputato, secondo Lo Vato, lo aveva creato «dandogli soldi e quant'altro».

**Patologie simulate.** Poi, sulle patologie sue e Mantella ha affermato che entrambi «stavamo bene. Ad esempio, lui (Mantella, ndr), non è che fosse malato. Gli infermieri, poi, sapevano bene che noi ci trovavamo in clinica di passaggio per scontare i domiciliari e che non avevamo patologie. Tutto era tacitamente acconsentito anche perché le malattie erano simulate. Mantella con la schizofrenia e io con la depressione. Mi raccontava che per capire come simularle c'era un certo Zagari».

**Le visite a Villa Verde.** Il collaboratore di giustizia, ha menzionato anche i soggetti che periodicamente si recavano presso la clinica privata per far visita a Mantella: «Venivano varie persone: Andrea Pardea, Domenico Macrì detto Mommo, il cugino di Mantella, Ciccio Scrugli e Salvatoreju, cioè Salvatore Morelli». A precisare del pm, Lo Vato ha riferito che i rapporti tra Andrea Mantella e quest'ultimo «erano ottimi Morelli. Questi gli raccontava tutto quello che accadeva a Vibo, conse-

gnava soldi e assegni e riceveva disposizioni. Si trattava di tangenti pagate dai commercianti della città e dintorni. Lui era il suo braccio destro, la persona che in caso di un suo arresto avrebbe dovuto portare avanti l'organizzazione. Fu lo stesso Mantella a dirmelo perché in quel periodo parlavamo ogni giorno per ore raccontandoci delle esperienze avute, delle attività criminali, di come sistemare i processi e via discorrendo. E su Morelli, in particolare disse: "Gli sto spiegando che non deve cercare di scavalcarci, ma imparare il più possibile da me"».

**La vicenda Russo.** Mantella, ha riferito ancora il collaboratore, «mi raccontò anche di una Bmw x5 che non aveva finito di pagare e che aveva fatto sparire, simulando il furto, facendo venire una persona che aveva smontato tutti i pezzi di ricambio dandogli un assegno post datato a 60 giorni». Episodio, questo, che il teste, ha scisso dalla vicenda Russo, titolare di un'auto-salone e parte offesa al processo. Russo che «doveva dare dei soldi a Mantella», pur non specificando se la provenienza fosse illecita o meno, «il quale diede incarico a Morelli di farseli consegnare. Anzi, riferì a quest'ultimo di portargli l'imbasciata di venire a trovarlo. A distanza di qualche giorno Russo si presentò a Villa Verde con una quantiera di paste, anche - ha precisato - se non vidi passaggi di soldi o assegni. Due



giorni dopo la visita senti Mantella dire a Morelli che era tutto a posto e vidi il primo con l'assegno per la vendita della Bmw».

**Il battesimo.** Preliminarmente il collaboratore di giustizia ha voluto precisare una circostanza: Il battesimo che si è svolto nei locali della struttura non era il suo, ma quello di «Antonio Pardea». Era una domenica e alla clinica erano presenti i familiari e amici dell'imputato e si fece una tavolata. Finito il pranzo «mi fu detto di recuperare un santino, e io presi quello che mi aveva a suo tempo dato Turi Villera, quando eravamo entrambi al 41 bis. Andammo in una stanzetta lasciataci dal prof Ambrosio. Oltre a me c'erano, Mantella, Pardea e Morelli con quest'ultimo che faceva da garante per il battezzato». Lo Vato, ha raccontato, dunque le fasi preparatorie della cerimonia: «Sul tavolino c'era un guancialetto di cuscino, io portai anche la moneta. Mantella apparecchiò il comodino e iniziò a recitare il testo. Poi tutti dicemmo "Salutamu" e sempre l'imputato recitò una cosa che lui conosceva a memoria. E a lui rispondeva Morelli. Poi Pardea e Morelli si tagliarono i polsi e li congiunsero». Solo che, ad un certo punto, intervenne un imprevisto. Quando fu chiesto, infatti, «il grado nessuno dei presenti era di terza, ma solo di seconda, e allora il cerimoniale fu fermato. Sarebbe sta-

to necessario rifarlo alla presenza di Scrugli il quale, però, dopo il pranzo se n'era andato».

**Il controesame.** Il controesame è stato condotto dagli avvocati Francesco Sabatino (difensore con Francesco Catanzaro di Andrea Mantella), ed unico per la posizione di Vincenzo Mantella), e Giuseppe Di Renzo (co-difensore con il collega Salvatore Staiano di Morelli) che hanno chiesto chiarimenti sulle dichiarazioni rese dal teste, il quale ha «riportato una condanna a 10 anni e sei mesi per associazione mafiosa nel processo "Omnia" e che non ha mai assistito a battesimi di 'ndrangheta pur sapendo che il suo gruppo di riferimento, quello dei Forastefano, li effettuava. Ha, quindi, aggiunto di non essere stato battezzato». Per quanto concerne l'episodio di Russo, ha riferito che «Mantella affidava le commissioni a Morelli per la riscossione dei soldi, ma non so se si trattava di tangenti o altro».

La prossima udienza. Il processo è stato aggiornato dal presidente del Collegio Lucia Monaco (a latere Fabio Regolo e Filippo Ricci) a lunedì prossimo con la requisitoria del pm. Il giorno successivo le arringhe delle difese e quindi la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CAMPAGNA

## Al via le visite cardiologiche gratuite

di FRANCESCO PRESTIA

COME non ci si stancherà mai di ripetere, la prevenzione medica in campo cardiologico (come in tanti altri) è fondamentale per la salute perché molto spesso consente di evitare problemi anche gravi. Una iniziativa di primaria importanza, in tal senso, è la campagna nazionale "Al cuor non si comanda" che gode dell'alto patronato della Presidenza della repubblica. Giunta quest'anno alla quinta edizione, è iniziata nella giornata di ieri e si concluderà domenica prossima.

Le iniziative programmate nel nostro territorio sono state comunicate in una breve nota diffusa ieri dall'azienda sanitaria che «aderisce alla campagna finalizzata a prevenire e contrastare le malattie cardiovascolari e a sostenere la ricerca clinica in cardiologia, promossa dalla Fondazione "Per il tuo cuore - Hcf onlus" dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri».

Ogni anno in Italia, spiega il medico responsabile Alfredo De Nardo, sono circa 60.000 le vittime di morte cardiaca improvvisa, di cui un migliaio fra i giovani e gli sportivi. «Tutte morti - aggiunge il medico - che si sarebbero

potute evitare con la prevenzione: visite mediche approfondite, soprattutto in caso di familiarità o di sintomi sospetti; disponibilità in stadi e centri sportivi di defibrillatori automatici; conoscenza delle nozioni base di rianimazione cardiopolmonare da parte della maggioranza della popolazione».

Per l'occasione, il reparto di cardiologia -Utic dell'ospedale civile Jazzolino, diretto dal primario Michele Comito, ha organizzato una vera e propria campagna di informazione e prevenzione con un articolato programma. Si comincia venerdì prossimo: dalle ore 11 alle 13 ci sarà una lezione teorico-pratica per gli studenti del liceo scientifico di Soriano e del classico di Vibo, con distribuzione di gadget e materiale informativo. Sera di sabato, poi, all'hotel 501 di Vibo, a partire dalle ore 20 è in programma una serata per la raccolta fondi a favore della Fondazione "Per il tuo cuore", con presentazione della "Prevenzione cardiovascolare", seguita da intrattenimento musicale e buffet.

Domenica prossima, infine, ci sarà l'evento "Cardiologie aperte", che prevede l'apertura al pubblico dalle ore 10 alle 18 del reparto di cardiologia-Utic dello Jazzolino dove personale medico specializzato eseguirà gratuitamente una valutazione clinica. Un'opportunità che, si può essere certi, in tanti sicuramente non si lasceranno sfuggire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Comito



■ ASSOCIAZIONI E TERRITORIO Sottolineata la necessità di allargare la banca dei donatori

# L'Admo parla agli studenti del Berto

*Incontro all'istituto sul delicato tema della donazione del midollo osseo*

di **DANILO TAVELLA**

UN Importante incontro sulla sensibilizzazione alla donazione del midollo osseo con i ragazzi del liceo "Berto" e i responsabili della sezione Admo di Vibo Valentia si è tenuto ieri mattina nei locali dell'istituto. All'incontro, moderato dalla docente Eleonora Cannatelli, hanno partecipato la responsabile della sezione Admo Vibo Pina Davoli ed il biologo Giuseppe Loiacono.

La professoressa Cannatelli, prima di cedere la parola ai due relatori, ha parlato ai ragazzi non solo dei volontari dell'Admo ma anche dei donatori e della necessità di ampliare la banca dei donatori.

«Forse non tutti sanno che grazie alla donazione del midollo osseo si possono combattere la leucemia, il mieloma e diverse mioplasie del sangue. Occorrono ogni anno oltre 1000 donazioni di midollo per far fronte alle continue richieste». Per far meglio capire l'importanza della donazione, la professoressa Cannatelli ha voluto citare un libro, da cui è stato tratto anche un film, "Bianca come il latte rossa come il sangue" di D'Avenia che racconta la storia di due ragazzi, due adolescenti diversi tra loro ma che si innamorano, il ragazzo per amore di lei cambia ma la

ragazza si ammala di leucemia e, nonostante lui voglia donare il suo midollo i suoi genitori glielo impediscono e la ragazza così muore. Non è la storia di una sconfitta ma di un cambiamento dello stesso ragazzo che cresce, cambia, matura e riesce ad andare avanti, una rinascita per lui. La parola è stata poi ceduta a Pina Davoli, responsabile dell'Admo Vibo Valentia, che ha raccontato come l'Admo in Calabria è arrivata grazie alla volontà di un ragazzino di sette anni che si è improvvisamente malato di leucemia ed ha lottato per ben cinque anni prima di morire.

Una testimonianza diretta quella della Davoli dato che quel bambino era suo figlio e che, grazie alla sua volontà, l'Admo festeggia in Calabria il 20° anno di attività. «Noi come Admo non cerchiamo solo donatori, facciamo formazione e cerchiamo di sensibilizzare quante più persone possibile e partiamo dai bimbi delle elementari affinché attraverso favole e giochi comprendano l'importanza di donare e donarsi senza ricevere nulla in cambio».

Altra testimonianza importante quella del dottore

Loiacono che non è solo un volontario Admo ma è stato un donatore effettivo, ha cioè avuto la possibilità di poter donare il suo midollo per salvare una vita. Infatti anche se si è iscritti nella banca dei possibili donatori non tutti potranno essere dei donatori effettivi perché occorre che donatore e ricevente siano compatibili. Loiacono ha raccontato di come il suo divenire donatore, avvicinarsi all'Admo sia avvenuto quasi per caso ma della sua felicità nel poter ridare la speranza ad una persona anche se non sa chi sia dato che le donazioni sono fatte in forma anonima. Lo stesso Loiacono ha parlato dei due modi di donare il midollo sia con dei prelievi diretti, sia attraverso il prelievo del sangue che avviene con la stessa metodica della donazione di piastrine. La Davoli in chiusura dell'incontro, al quale hanno partecipato anche dei ragazzi che sono solo volontari in quanto troppo giovani per poter donare, ha chiesto ai ragazzi del Berto di dare la loro disponibilità, di informarsi e scegliere consapevolmente di compiere un gesto che non costa nulla ma che potrebbe salvare una vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Pina Davoli, responsabile provinciale dell'Admo, ieri mattina all'incontro al liceo Berto

Raccontate  
diverse  
testimonianze

